

LA SOLUZIONE VERDE PER MOBILITÀ ED ENERGIA

Le sette sorelle italiane lanciano la sfida dell'idrogeno

Ecco i campioni del business del futuro: Snam guida il gruppo, con Eni e Tenaris. Attive anche Italgas e utility

IL CASO

di Sofia Fraschini

Sono le nuove "sette sorelle" italiane. Ma questa volta il petrolio è fuori gioco, il nuovo business è l'idrogeno. Snam, Eni, Tenaris, Iveco (Cnh), Fincantieri, Alstom e Landi Renzo: sono questi - secondo l'analisi di Giovanni Cuniberti, responsabile della Consulenza fee only di Gamma Capital Markets - i gruppi italiani meglio posizionati per lo sviluppo dell'idrogeno verde e di tutte le sue applicazioni. Un business che, secondo Goldman Sachs, genererà in Europa investimenti per 55 miliardi, entro il 2040, solo per l'adattamento e lo sviluppo della rete gas e il potenziamento degli impianti di stoccaggio. Appena la punta dell'iceberg perché i campi di applicazione sono davvero molteplici. "L'idrogeno - spiega Cuniberti - potrebbe coprire quasi un quarto di tutta la domanda energetica nazionale entro il

2050, trovando segmenti particolarmente interessanti nel trasporto, nel riscaldamento degli edifici oltre ad alcune applicazioni industriali. Accanto al pompaggio e all'accumulo elettrochimico, si intende promuovere lo sviluppo di altre tecnologie che consentano l'energy storage dell'idrogeno. Il vero cambio di marcia si potrà poi avere con l'introduzione di idrogeno nelle reti energetiche aumentandone la diffusione e il successivo sviluppo da fonti rinnovabili, abbattendone i costi". L'idrogeno verde, generato tramite elettrolisi dell'acqua, è infatti un processo che avviene senza emissioni di CO2 e ha il vantaggio di poter sfruttare le capillari infrastrutture esistenti. "Anche come carburante: il trasporto pesante su lunga distanza sarà uno dei primi segmenti in cui l'idrogeno potrà essere sostenibile economicamente", aggiunge Cuniberti.

Guardando alle singole società italiane che stanno sviluppando questa tecnologia, "Snam - spiega l'esperto - è l'azienda più rappresentativa nel settore, specializzata in infrastrutture energetiche. Lo scorso autunno l'azienda guidata da Marco Alverà ha avviato test di immissione di idrogeno nella propria re-

te di trasmissione con percentuali in volume fino al 10%. È stata la prima in Europa a farlo e le implicazioni green di questa operazione sono enormi: se verrà immessa nelle reti di tutta Europa una quota del 10% di gas rinnovabili (biometano e idrogeno), insieme all'aumento dell'elettricità da fonti rinnovabili, per l'Ue sarà possibile raggiungere la neutralità climatica nel 2050 abbattendo del 55% le emissioni di CO2 già entro il 2030". Un'eccellenza che sul fronte dell'idrogeno continua a fare passi avanti. Sono di settimana scorsa due accordi sul tema. Il primo riguarda una collaborazione con la start-up israeliana H2Pro, che ha sviluppato una innovativa tecnologia (E-TAC - Electrochemical, Thermal Activated Chemical) per produrre il 30% in più di idrogeno verde dalla scomposizione dell'acqua rispetto all'elettrolisi tradizionale. Il secondo un memorandum con le FS Italiane per valutare la diffusione dei trasporti ferroviari a idrogeno in Italia.

Ma Snam non balla certo da sola. Tra le primarie società in campo abbiamo Eni: molto attiva nel settore, anche grazie ad alcuni accordi con Toyota Motor Italia per accelerare la diffu-

sione della mobilità a idrogeno; Tenaris che ha implementato sistemi a idrogeno; Iveco (Cnh) che è concentrata sul trasporto pesante a idrogeno; Fincantieri che lavora su come applicare questa nuova alimentazione alle navi; Alstom che sfrutta per i treni celle combustibili a idrogeno e Landi Renzo che studia l'idrogeno come fonte rinnovabile nella futura mobilità. Lo spazio non manca. E ricordiamo che in pista ci anche un big come Enel, multiutility come A2a ed Hera, e Italgas, sul lato distribuzione, molto attiva, tanto da avere allo studio un progetto pilota per immettere idrogeno verde in rete.

Considerando il valore della produzione delle tecnologie afferenti alla filiera dell'idrogeno, "è stato stimato che si potrebbe attivare un valore della produzione compreso tra 4,5 e 7,5 miliardi al 2030 e tra 21 e 35 miliardi al 2050", spiega Cuniberti. In termini di contributo al Pil, è stato stimato un valore aggiunto (diretto, indiretto e indotto) compreso tra 5 e 7,5 miliardi al 2030 e tra 22 e 37 miliardi al 2050. "Il contributo all'economia riguarda - conclude l'esperto - anche un importante effetto di creazione di nuovi posti di lavoro: tra 70.000 e 115.000 al 2030, e tra 320.000 e 540.000 al 2050".

L'ESPERTO

«Potrebbe coprire il 25% della domanda energetica nazionale entro il 2050»

OCCUPAZIONE

C'è un potenziale tra i 320 e i 540mila nuovi posti di lavoro entro il 2050



55

L'idrogeno è un business che solo per adattamento e sviluppo di rete e stoccaggio vale 55 miliardi entro il '40

24

La catena del valore dell'idrogeno potrebbe arrivare a una produzione tra 14 e 24 miliardi al 2030

IN CAMPO

Dall'alto al basso, gli amministratori delegati dell'Eni, Claudio Descalzi di Fincantieri, Giuseppe Bono e della Snam, Marco Alverà

